

# Tutta la realtà in onda Ecco chi ha detto sì

«A Sua immagine», «L'Arena» di Giletti, «Mattino Cinque»  
Così nelle ultime 48 ore i programmi hanno dato spazio ai malati

di VIVIANA DALOISO

**G**li occhi luminosi, la voce ferma, un coraggio che buca lo schermo e ti scuote la spina dorsale. Da domenica, in televisione, hanno spazio anche i malati che ogni giorno lottano per vivere. E se qualcuno credeva che non importasse, in fondo, sentire la loro di storia, ciò che è passato sul video lo ha senz'altro smentito. Guardalo, Mario Melazzini, primario oncologo prima della Sla, seduto accanto agli sgabelli de *L'Arena* di Massimo Giletti con la sua carrozzina, con i suoi "supporti", con la forza di raccontare il male che lo ha condannato lì senza sapergli togliere nemmeno per un secondo la speranza, la dignità. Guardalo, Max Tresoldi, ventenne pieno di progetti prima dello schianto con la sua auto, in collegamento a *Mattino Cinque* con la sua mamma e il suo papà, Lucrezia ed Ernesto, col sorriso, i segni di una trauma che l'ha lasciato in coma 10 anni inspiegabilmente assenti dai loro sguardi, i progetti ancora tutti lì. La tv - una parte della tv - li ha ospitati. Li ha inquadrati. Li ha "microfonati", come si dice nel gergo dei talk-show. Niente più di questo. Ma abbastanza, per loro. E abbastanza per rispondere alla richiesta trasformata in appello, negli ultimi dodici giorni, da questo giornale: "Fateli parlare". Queste storie di vita sono andate in onda a partire da domenica mattina, nella trasmissione *A Sua immagine*, su Raiuno. Li ha avuto parola proprio Massimiliano Tresoldi, il giovane di Carugate risvegliatosi dopo dieci anni di stato vegetativo, che non parla ma scrive, e coi biglietti si è rivolto al conduttore di "Vieni via con me": «Caro Fazio - ha vergato sulla carta inquadrata dalle telecamere - se vieni a trovarmi ti faccio vedere quanto sono felice». Poi è stato il turno di Mario Melazzini, presidente dell'Aisla (l'associazione nazionale che riunisce i malati di Sla come lui): «Sono offeso e mi sento ferito, perché sembra che la mia storia non abbia la stessa dignità delle altre - ha detto -. La malattia e la disabilità non dovrebbero essere fattore di discriminazione». Con lui c'era anche il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che ha spiegato la campagna promossa dal quotidiano, dando voce a larga parte del mondo associazionistico dei malati e della società civile e che ha avuto sostegno da 184 parlamentari "trasversali": «Non è mai stata una questione di par condicio, ma di rispetto della realtà e della verità. È stata negata la voce - ha detto - di tantissimi malati. Con la scusa che sono "i più forti"». E poi Fulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma di Bologna, che ha lottato per suo figlio, Luca - scomparso a soli 15 anni dopo il calvario di una malattia che l'ha segnato dalla nascita - e che continua a lottare per tutti coloro che hanno la vita "sospesa".

Nel primo pomeriggio gli stessi ospiti si sono seduti nello studio de *L'Arena* di Giletti, sempre su Raiuno. Accanto a Melazzini, De Nigris e Tarquinio, anche il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: «Non possiamo avere il diritto di essere uccisi - ha detto la Roccella -. Credo che il concetto di scelta si applichi in modo sbagliato sulla vita e sulla morte. Perché la libertà di decidere sulle cure c'è già (il consenso informato) e in Parlamento si sta discutendo una legge che la garantirà ancora meglio. Altro è l'eutanasia e il cosiddetto diritto a morire, anzi il diritto a essere uccisi, che non c'è e non può essere garantito da alcuna legge». Tutti hanno ringraziato per lo spazio garantito loro dal «servizio pubblico» nonostante il rifiuto di Fazio e Saviano. E si sono confrontati con posizioni diverse (per esempio quella del chirurgo e deputato del Pd Ignazio Marino), in un dibattito finalmente davvero ampio.

Ieri mattina è stato il turno anche della principale emittente privata: ancora Max Tresoldi e, poi, il direttore di «Avvenire» sono stati ospiti a *Mattino Cinque*, il programma mattutino di Canale 5. Paolo Del Debbio e Federica Panicucci hanno accolto nel loro salotto Max, hanno letto un altro suo biglietto («Anche se la mia vita è cambiata - ha scritto in diretta, sotto gli occhi stupiti dei conduttori - sono sempre una persona grazie alla mia famiglia e ai miei amici»), hanno dato parola a sua madre Lucrezia, che ha spiegato come la medicina, in questi casi, «si chiami amore». Poi Daniela, un'altra storia di vita oltre la sofferenza. In studio un attimo di commozione quando Max ha alzato la mano per salutarla, appena dopo il collegamento. Voci, vite simili: le hanno fatte parlare.

Non su Raitre, nemmeno ieri sera. All'inizio di *Vieni via con me*, a parlare è stato ancora Fabio Fazio. Ha spiegato di aver imparato «che qualcuno si definisce "pro-vita" come se altri potessero definirsi "pro-morte"». Ha detto che «chi non si è sentito rappresentato da questa trasmissione, può farne un'altra». Ha parlato lui. Così.

## NEI PROSSIMI GIORNI

### DA RETEQUATTRO A «PORTA A PORTA»: ECCO GLI ALTRI APPUNTAMENTI TV

Gli appuntamenti televisivi coi testimoni della "lotta" per la vita non sono finiti. Nei prossimi giorni altri programmi e talk-show si interesseranno alle loro storie, accogliendo l'appello lanciato da Avvenire: vale a dire, facendoli parlare. Stasera, alle 21.10 su Retequattro, sarà la volta di «Viaggio a...», in cui sarà raccontata nuovamente la vicenda di Max Tresoldi e della sua famiglia: l'incidente, lo stato vegetativo durato per dieci anni, il coraggio di due genitori che sono rimasti uniti di fronte al dolore, che hanno

accolto quella "croce," infine il prodigio del risveglio, della comunicazione, dei primi passi che il trentenne di Carugate ha cominciato a muovere proprio negli ultimi mesi. Domani, in seconda serata su Raiuno, sarà invece il turno di Bruno Vespa, con suo «Porta a porta». La trasmissione, come ha fatto sapere la redazione, sta preparando una puntata completamente dedicata alle storie e ai racconti dei malati e delle loro famiglie senza lasciare spazio a nessun politico, a nessun commentatore. Loro - chi soffre ma vuol vivere - saranno gli unici protagonisti. E ancora, nel programma in sei puntate che sta preparando Vittorio Sgarbi per Raiuno, il conduttore ha fatto sapere che «i testimoni della vita, a dispetto di quanto avvenuto da Fazio, potranno parlare quanto vogliono».

## Rutelli (Api): «La scelta di "Vieni via con me"? Frutto di un'interpretazione politica faziosa»

DA ROMA

**È** evidente quanto, in Fazio e Saviano, ci sia stata «un'interpretazione politica del loro ruolo e una faziosità incomprensibili»: lo spiega, pacatamente, Francesco Rutelli, leader di Alleanza per l'Italia.

**Niente voce alle famiglie dei malati, onorevole Rutelli: come sdegnosamente annunciato.**

E dispiace molto che un'esigenza umanistica sia stata intesa con visione unidirezionale.

**Cioè?**

Secondo me, un grande programma d'intrattenimento e la funzione stessa del servizio pubblico, come in fondo ha stabilito anche il Cda Rai, serve o dovrebbe servire a un dibattito alto sui grandi temi umanistici

del nostro tempo.

**Tuttavia non è andata affatto così.**

**E alla faccia del Cda stesso.**

Proprio il rifiuto di questo confron-

«Chi custodisce la vita va considerato eccome da chi parla a 10 milioni di italiani»

to dimostra una chiave d'interpretazione politica e una faziosità incomprensibili.

**...Che Fazio e Saviano però rispediscono al mittente.**

Non cambia la sostanza. Loro possono tranquillamente non fare intervenire dei politici che abbiano un'opinione diversa dalla loro, ma

come possono ritenere di non far parlare nessuno fra quelle migliaia di persone che custodiscono il soffio di vita, evidente anche se dolente, dei loro figli o familiari?

**Come fosse appunto una questione politica.**

È che è invece una sfida coraggiosa, affascinante, degna della più grande considerazione da parte di chi parla alla società italiana, a dieci milioni di persone.

**Che il servizio pubblico dovrebbe valorizzare...**

Su tutto. Fra l'altro il riconoscimento che meritano queste famiglie è anche perché non vanno a fare uno spot in televisione, ma ogni giorno e ogni notte caricano sulla loro esistenza questo dolore, questa speranza e questa dignità. (P. Gio.)

## Rosso (Fli): «Diritto di informazione violato Intervenga la Commissione di Vigilanza»

**«D**ovrebbe essere anche la Commissione di vigilanza Rai a intervenire, e lo stesso Cda»: lo chiede Roberto Rosso, Fli, dopo il rifiuto di Fazio e Saviano di dare spazio nella loro trasmissione alle famiglie di malati.

**E adesso, onorevole Rosso?**

È pur vero che c'è un'autonomia nei programmi e nella loro conduzione, ma su istanze che attengono ai diritti e alla completezza dell'informazione, sopravviene anche la politica in

un servizio pubblico come quello televisivo. Quindi mi auguro che intervenga la Commissione di Vigilanza.

**Nel frattempo però così va. E a "Vieni via con me" non c'è posto per quelle famiglie.**

È assurdo che venga proposta soltanto una visione della vita senza dare spazio all'altra. E siccome poi di

«Non dare parola a chi ha una testimonianza diversa? È

una diminuzione di umanità»

servizio pubblico si tratta, mi sembra incredibile che non si colga l'esigenza, com'è stato fatto per il ministro Maroni d'altronde, di lasciar testimoniare le famiglie pro-vita.

**Fazio e Saviano avrebbero quindi potuto semplicemente fare lo stesso, secondo lei?**

Certo. Anche perché le famiglie per la vita sono state addirittura negate, nella loro sostanza, dalle testimo-